

EVERSIVI ANTE LITTERAM

Li facevano passare per folli erano i veri sapienti di Cristo

La "santa pazzia" della Croce, dai padri del deserto a San Francesco

ENZO BIANCHI

In giorno di domenica Simone prese delle noci e, entrato in chiesa all'inizio della liturgia, cominciò a tirarle e a spegnere le candele. Gli si avvicinarono per cacciarlo fuori, ma egli salì sull'ambone e da lì bersagliava le donne con le noci. Con grande fatica riuscirono a trascinarlo fuori, ma nell'uscire rovesciò i banchi dei pasticciieri che lo batterono a morte.

Un giorno, all'alba, mentre Vitale usciva dalla donna a capo delle prostitute, lo incontrò un uomo dissoluto che entrava e, come lo vide, gli diede un ceffone dicendo: «Scellerato che ti prendi gioco di Cristo, fino a quando non la pianti con questi tuoi traffici?».

Aneddoti presenti nelle novelle del Boccaccio? No, episodi tratti dalle vite dei «folli in Cristo». Rigettando i conformismi e le ideologie mondane,

nonché ogni ipocrisia dei professionisti della religione, questi uomini e donne sono stati presenza profetica e urtante al cuore della cristianità. Di più, hanno vissuto nella loro carne un'esemplarità per i cristiani di ogni tempo: quali icone viventi, hanno incarnato la memoria eversiva del *Christus patiens*, disprezzato dai capi, deriso come un pazzo da Erode, crocifisso dal giudeo e dal greco. Lo stesso Cristo che ha detto: «I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (Vangelo secondo Matteo 21,31).

Il comportamento di questi santi cristiani è quello di chi ha compreso che la sapienza mondana è follia agli occhi di Dio. Di chi traduce in realtà esistenziale le parole di Paolo di Tarso: «Noi annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei e follia per i pagani... Ma ciò che è follia di Dio è più sapiente degli uomini e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (Prima lettera ai Corinzi 1,23.25). Ebbene, alcuni uomini e donne hanno preso alla lettera tali parole. Soprattutto in oriente, ma anche nel razionale cattolicesimo latino, dei cristiani che amavano definirsi semplici, idioti e folli hanno scelto di confondere «ciò che è» (1Cor 1,28) attraverso la debolezza di «ciò che non è» (*ibid.*), per un amore folle del Crocifisso, del Disprezzato fino alla morte di croce.

In reazione al trionfalismo della cristianità costantiniana, già nel IV secolo emerse la vita monastica, testimonianza del radicalismo evangelico, per opporre la stoltezza della croce a quanti di essa avevano fatto un'insegna trionfante. I deserti dell'Egitto, della Palestina, della Siria e della Cappadocia si riempirono così di cristiani che, ribellandosi alla mondanità dilagante nella chiesa, cercavano nel celibato, nella povertà e nell'obbedienza la conformità al Cristo, Signore e Crocifisso. I padri e le madri del deserto hanno impresso alla loro «rinuncia» una forma talmente accentuata da apparire in alcuni casi folli, secondo il famoso detto di abba Antonio: «Verrà un tempo in cui

gli uomini diventeranno folli e, quando vedranno uno che non è folle, gli diranno: "Sei folle" per il solo fatto che non è come loro».

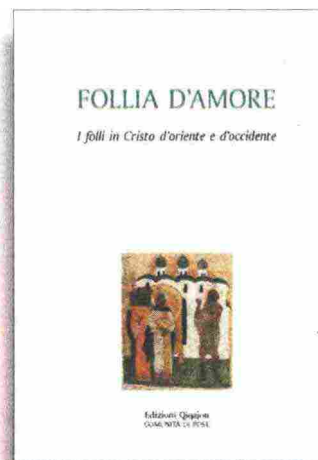
E quando anche i deserti divennero sovrappopolati, i «folli in Cristo» tornarono nelle città. In una chiesa di sapienti, di intellettuali, di istituzioni ordinate e allineate, non era possibile telemente stimolare la «follia della croce» se non nella forma della pazzia, dell'eccesso. Il corpo di questi uomini e donne, «fratello asino», è divenuto segno efficace della follia di Dio che confonde l'umana sapienza: si è denudato in mezzo alla città, si è mescolato ai trasgressori dell'ordine costituito, ha assunto la forma del peccatore, preferendo dimorare nei postriboli piuttosto che tra le colonne delle basiliche affollate di cristiani ipocriti... Il folle per Cristo è un maestro di spiritualità che, sotto la finzione della demenza, dissimula la sua infinita misericordia per gli ultimi ai quali si assimila, convinto che «è difficile ai sapienti sprovvisti della vera sapienza entrare nella semplicità che conduce al Regno» (Giovanni Climaco). Lo scandalo che il folle suscita è il mezzo per annunciare senza parole Cristo a quanti ormai sono immuni alla folle sapienza del Vangelo...

Le biografie di questi «folli in Cristo» sono contenute in un'antologia pubblicata dall'editore Qiqajon: *Follia d'amore. I folli in Cristo d'oriente e d'occidente*. In oriente si va dai padri e le madri del deserto a Saba il giovane (XIV sec.); in occidente da Francesco d'Assisi a Bene-

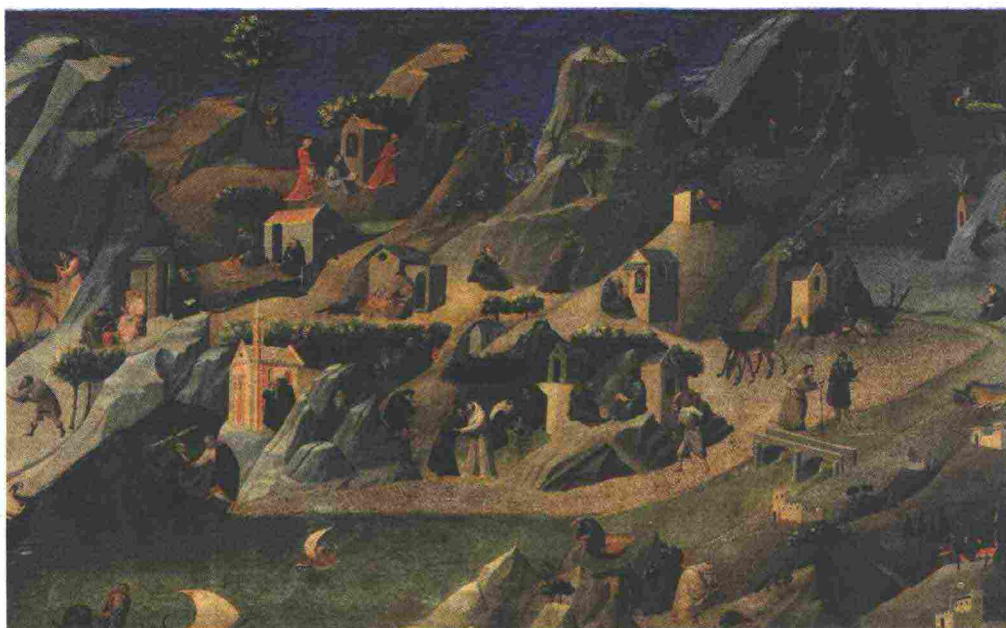
detto Labre, girovago e mendicante di Dio (XVIII sec.). Ancora oggi queste vite sono per noi un monito a riscoprire la sapiente follia della vita in Cristo, lo stesso Cristo del quale si è potuto dire: «È indemoniato e pazzo!» (Vangelo secondo Giovanni 10,20). Ma in fondo, «il semplice fatto di tentare di essere veramente cristiani non è forse da sempre una follia?» (O. Clément). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vite che sono monito
a riscoprire
la radicalità
evangelica**



**«Follia d'amore»
a cura di Lisa Cremaschi
Qiqajon
pp. 266, € 26**



ALAMY

Particolare degli «Antichi padri del deserto» del Beato Angelico

Monaca della Comunità di Bose

Lisa Cremaschi ha soggiornato a lungo in monasteri ortodossi greci, poi ha iniziato a occuparsi dei Padri della chiesa orientale pubblicando traduzioni di testi antichi. Si dedica ad attività di predicazione in parrocchie e comunità

